

PARCO del SERIO NORD



Comune di
Gorle



Comune di
Pedrengo



Comune di
Scanzorosciate



Comune di
Seriate



Comune di
Villa di Serio

Il parco del Serio Nord

La legge regionale sulle aree protette n. 86 del 1983, introdusse accanto a quelli regionali i **parchi locali di interesse sovracomunale (Plis)**. In tutta la Lombardia ne sono stati creati 75, di cui tredici nella provincia di Bergamo. Essi rivestono una grande importanza ai fini della riqualificazione del territorio perché integrano e connettono le vaste aree naturali dei grandi parchi regionali, da un lato, e i piccoli sistemi urbani del verde, dall'altro, ossia le aree naturali e i parchi cittadini; tutelano le aree agricole, recuperano aree urbane degradate, conservano la biodiversità, creano corridoi ecologici, valorizzano il paesaggio tradizionale.



Sede del Parco:
Municipio di Seriate, Piazza A. Alebardi, 1
24068 SERIATE - BG
Tel. 035.304111 - Fax 035.301152
info@comune.seriate.bg.it
www.parcodelserionord.it



Stampato con
processo
ECO OFFSET
(a basso impatto
ambientale) da
Gam Edit s.r.l.
www.gamedit.it

Il Parco del Serio Nord si estende fra Villa di Serio e Seriate dove il fiume esce dalla valle per immettersi nell'alta pianura bergamasca. Il suo obiettivo consiste nel valorizzare questa zona di cerniera, caratterizzata da intensi processi di urbanizzazione che rischiano di soffocare i caratteri originari del Serio, fino a comprometterne ogni residuo elemento di naturalità, perchè strade, edificazioni, infrastrutture hanno frammentato il territorio in maniera tale da impedire alla flora e alla fauna di svilupparsi secondo i propri bioritmi. E' fondamentale, ricreare corridoi naturali che consentano all'uomo, alla vegetazione e alle specie animali di tornare a disporre di habitat ecologicamente equilibrati.

Il parco si estende lungo il corso del fiume Serio, per una lunghezza complessiva di circa 15 km. Il profilo altimetrico si snoda dai 230 metri sul livello del mare, a Seriate, fino a toccare i 440 a Villa di Serio, alla sommità della piccola area collinare che è stata inserita nel perimetro del parco. Qui, infatti, al confine con Nembro, l'ambito collinare e quello fluviale entrano in contatto fra loro, permettendo alla flora e alla fauna dei due ambienti di dialogare fra loro, arricchendo la biodiversità. Tutti i confini, amministrativi e politici, vengono tracciati dagli uomini, mentre la natura non conosce limiti fra un ecosistema e l'altro. Ogni comunità è libera di costituire, o meno, un parco sovracomunale, ma una volta effettuata la scelta, sarebbe incomprensibile che ciascuna amministrazione si ritenesse libera di agire indipendentemente dalle altre con le quali condivide il territorio inserito nel parco stesso.

La superficie del parco:

Gorle	Ha.	43,36
Pedrengo	"	24,18
Scanzorosciate	"	8,29
Seriate	"	20,17
Villa di Serio	"	61,55
TOTALE	"	157,55

Il logo



Il logo del Parco Serio Nord riassume in un'unica immagine i caratteri che contraddistinguono questa zona della bergamasca.

TERRA

Uno dei tratti distintivi del Parco è la presenza entro i suoi confini di aree agricole.

La natura originariamente agricola della zona è stata rappresentata nel logo attraverso il marrone.

VERDE

La vegetazione comprende numerosi consorzi: lungo il fiume, vi sono raggruppamenti a salici, pioppi e robinia, frassino maggiore e olmo. Sui versanti collinari sono diffusi i raggruppamenti a castagno e robinia

STORIA

Il patrimonio storico è ricco. Oltre alle numerose ville, si distingue il ponte Marzio, di origine romana. I ponti assumono notevole rilevanza simbolica, in quanto uniscono e permettono l'interazione fra le due sponde del fiume e del parco.

ACQUA

Il fiume Serio è sicuramente il protagonista del Parco.

Il suo percorso, dalla sorgente all'immissione nell'Adda, è indicato da una fascia azzurra, che si amplia gradatamente.

FLORA

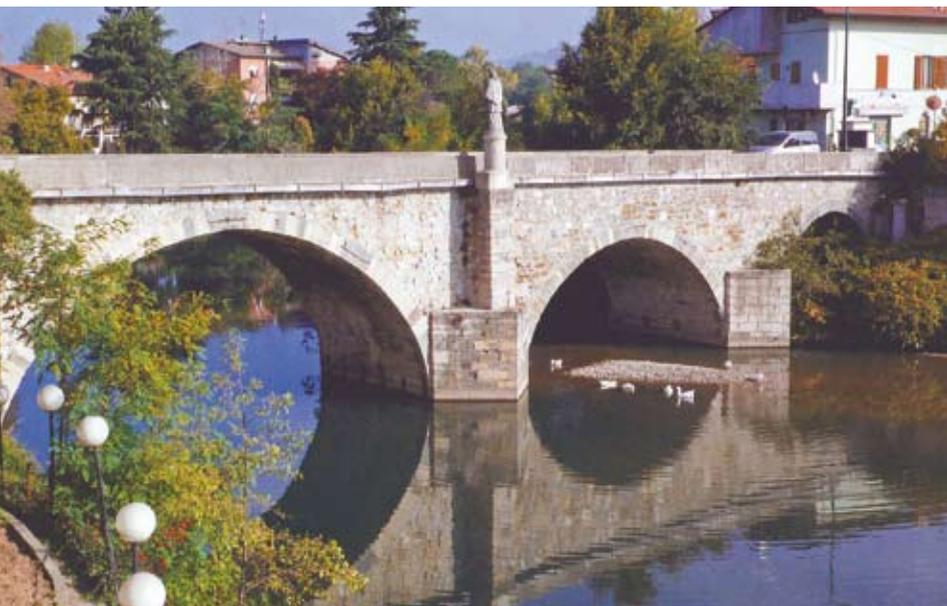
La flora è assai varia: alle specie tipicamente collinari si affiancano quelle degli ambienti perifluviali. L'anemone giallo (anemone ranunculoides) specie tipica dei boschi ripariali è stato scelto come simbolo delle attrattive floristiche della zona.



Il rapporto uomo-natura

A partire dalle Rivoluzioni scientifiche del Rinascimento e del Seicento si affacciò l'idea che l'uomo fosse in grado di emanciparsi dai condizionamenti che la natura aveva imposto da sempre. Nel XVIII secolo, l'Illuminismo rafforzò una simile convinzione e i successi delle Rivoluzioni industriali ottocentesche sembrarono convincere anche i più scettici che la scienza e la tecnologia potessero vincere ogni ostacolo naturale.

Pochi furono capaci di richiamare l'attenzione sul fatto che le risorse non sono illimitate, ma, solo a partire dagli anni settanta del secolo scorso le voci più riflessive aumentarono finché le intuizioni di pochi sono diventate coscienza critica di molti. Si cominciò a interrogarsi sulla capacità di carico del sistema-Terra: se crescono la popolazione mondiale e i consumi, cui oggi si affacciano miliardi di persone prime escluse dal benessere, basteranno per tutti le risorse minerarie, vegetali, animali, idriche del nostro pianeta? Non si esauriranno i suoli coltivabili? Siamo certi che la scienza arriverà sempre - e nel momento giusto - a risolvere i problemi ecologici?



Lo sviluppo sostenibile

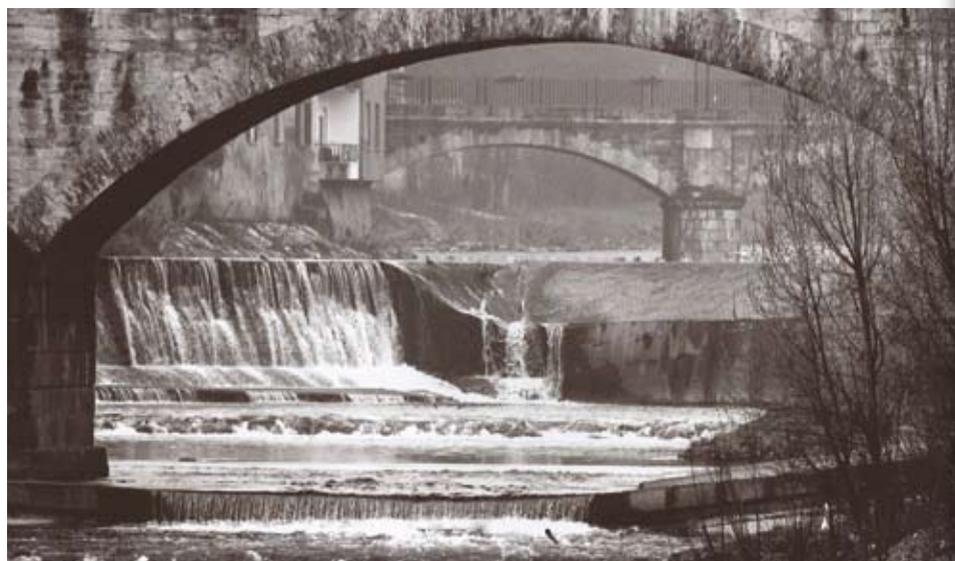
Alla fine del Novecento, una Commissione dell'Onu, presieduta dalla signora Brundtland, elaborò uno studio sullo sviluppo sostenibile, che dovrebbe guidare l'agire di ogni amministrazione locale e dei governi nazionali. Il concetto dello sviluppo sostenibile propone la necessità di nuovi modelli di produzione e di consumo e un nuovo rapporto con l'ambiente, al fine di armonizzare lo sviluppo economico-sociale con le ragioni della natura.

La creazione delle aree protette, delle riserve naturali, dei parchi nazionali, regionali e locali si inserisce nella filosofia dello sviluppo sostenibile.

Fino agli anni ottanta del secolo scorso, la tutela della natura si basava prevalentemente sulla sola creazione di parchi. Si trattava di una condizione necessaria, ma non sufficiente perchè ogni area protetta risultava isolata dalle altre e circondata magari da territori magari compromessi.

All'interno di similiisole naturali, tutte le forme di vita, vegetali e animali, correvano un elevato rischio di estinzione perchè non riuscivano ad arricchirsi con specie di altri contesti ambientali.





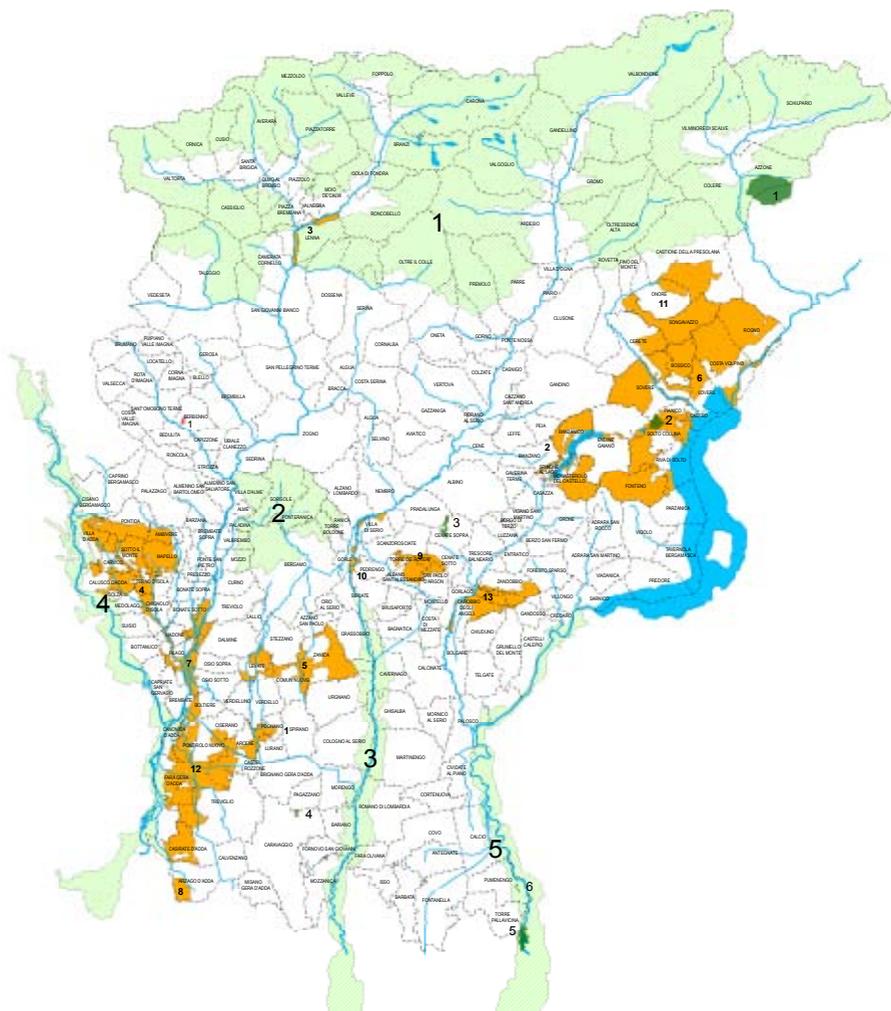
Nel corso degli ultimi anni, si è affermata una concezione nuova: l'idea che ciascuna area protetta debba essere collegata alle altre attraverso una rete fitta di corridoi ecologici, a elevato grado di naturalità, che consentano l'interazione fra tutte le forme di vita, per rafforzarle e arricchire la biodiversità. I corridoi ecologici possono essere formati da siepi, fasce boscate, filari di alberi, corsi d'acqua minori, naturali o artificiali (rogge), fiumi di maggiori dimensioni.

E' compito dei singoli Comuni, poi, creare simili corridoi all'interno dei rispettivi territori, affinché ogni area verde risulti collegata alle altre. Solo così potremo cominciare a restituire alla natura l'unità di cui l'abbiamo privata, a volte irrimediabilmente.

Gli obiettivi del parco:

- ricreare l'equilibrio fra l'uomo e la natura, arricchendo la biodiversità;
- conservare e valorizzare il patrimonio naturalistico e storico-ambientale;
- ripristinare e potenziare i filari, le siepi, la rete dei percorsi ciclo-pedonali;
- favorire la fruizione pubblica dell'area con strutture leggere (tavoli, panche);
- stimolare la conoscenza dell'ambiente con bacheche e segnaletica botanica.

Le Aree protette e i Parchi Bergamaschi



 Parchi regionali (L.R.86/83 art.1 lett. b)

- 1) Parco delle Orbie Bergamasche
- 2) Parco dei colli di Bergamo
- 3) Parco del Serio
- 4) Parco dell'Adda nord
- 5) Parco dell'Oglio nord

 Riserve naturali (L.R.86/83 art.1 lett. c)

- 1) Boschi del Giovetto di Palline
- 2) Valle del Freddo
- 3) Valpredina
- 4) Fontanille Brancaleone
- 5) Bosco d'Isola
- 6) Boschetto della Cascina Campagna

 Parchi locali di interesse sovramunicipale (L.R.86/83 art.34)

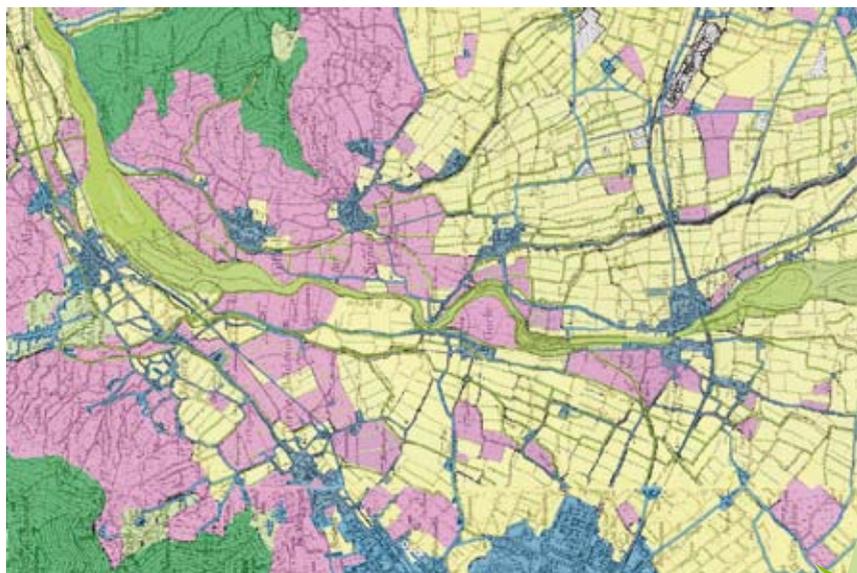
- 1) PLIS dei fontanili e dei boschi
- 2) PLIS del lago di Endine
- 3) PLIS del Brembo e dei cantoni di Lenina
- 4) PLIS del Monte Canto e del Bedesco
- 5) PLIS del Rio Morta e delle rogge
- 6) PLIS dell'Alto Sebino
- 7) PLIS del basso corso del fiume Brembo
- 8) PLIS del fiume Tormo
- 9) PLIS delle Valli d'Argon
- 10) PLIS del Serio Nord
- 11) PLIS del Monte Varro
- 12) PLIS della Gera d'Adda
- 13) PLIS del Maimera, del Montechi e del Colle degli Angeli

 Monumenti naturali (L.R.86/83 art.1 lett. d)

- 1) Valle Brunone

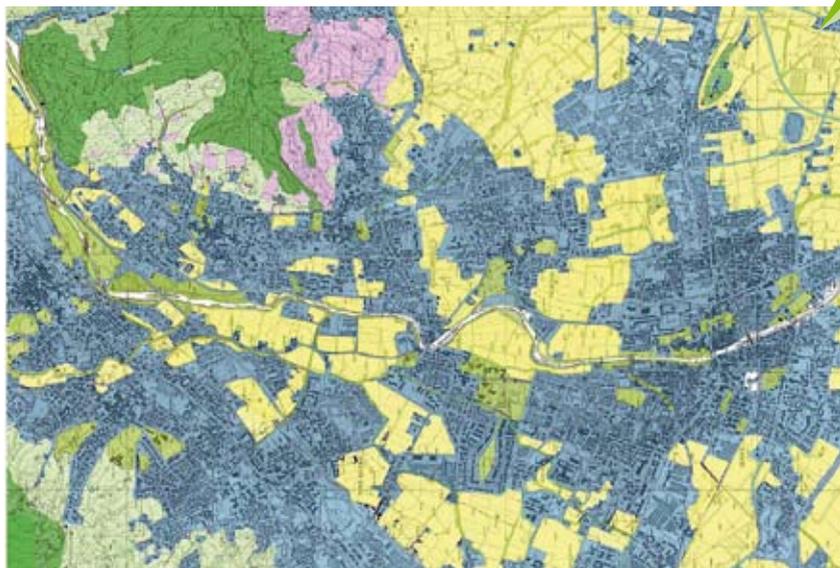
La trasformazione del territorio del parco

Ecomosaico territoriale del 1889

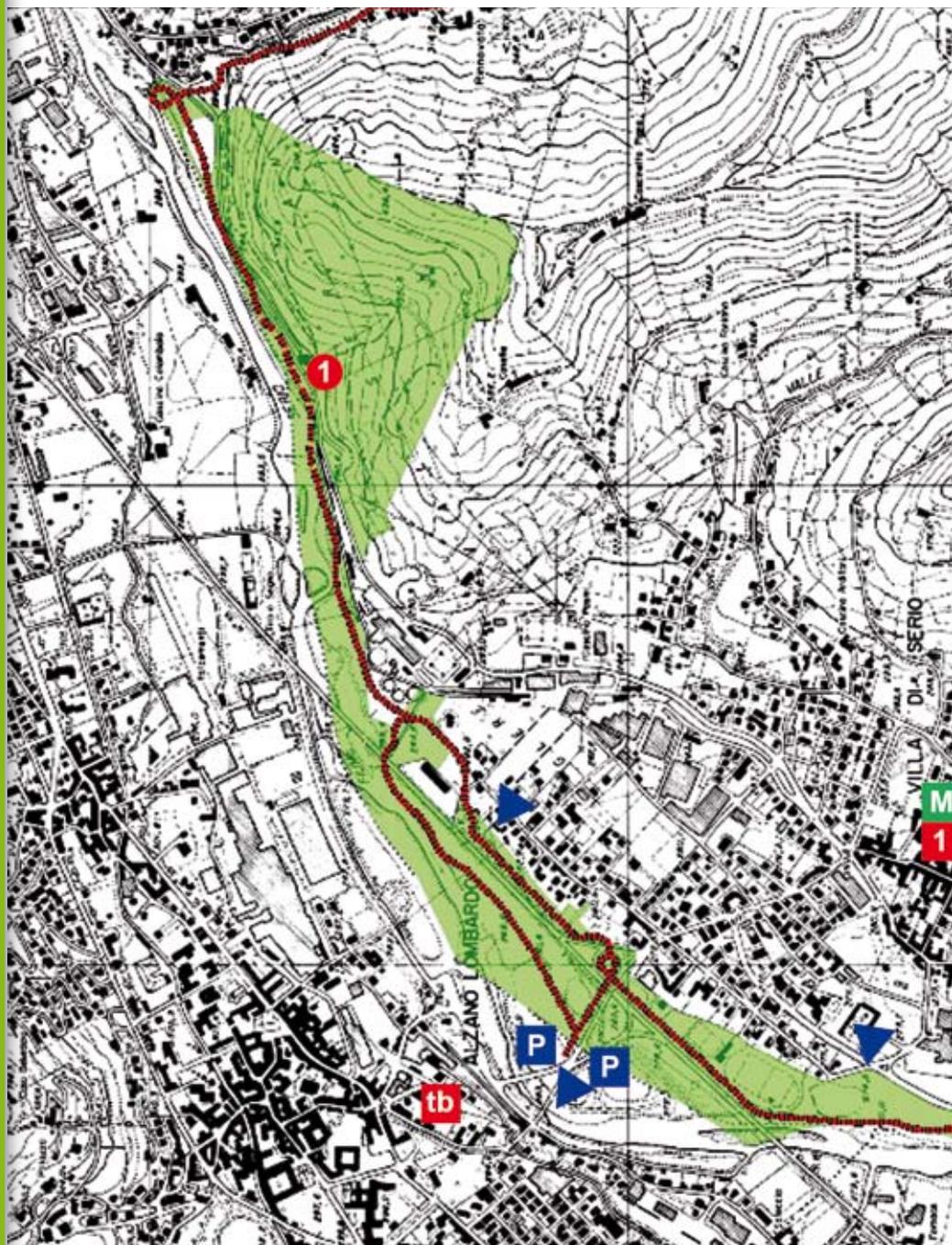


Ecomosaico territoriale del 1994

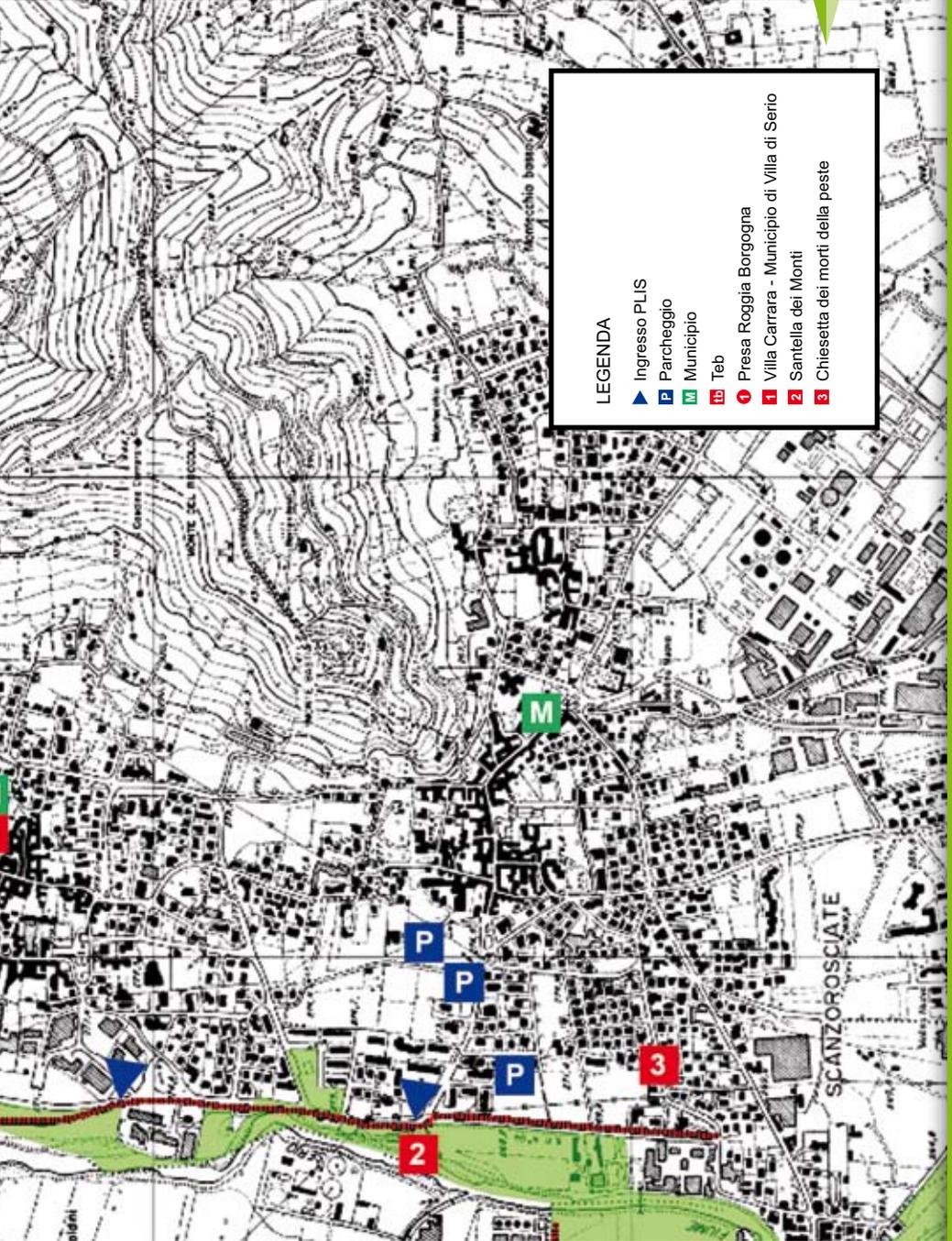
N



Carta del parco da Gorle a Villa di Serio



N



LEGENDA

Ingresso PLUS ▲

Parcheggio P

Municipio M

Teb tb

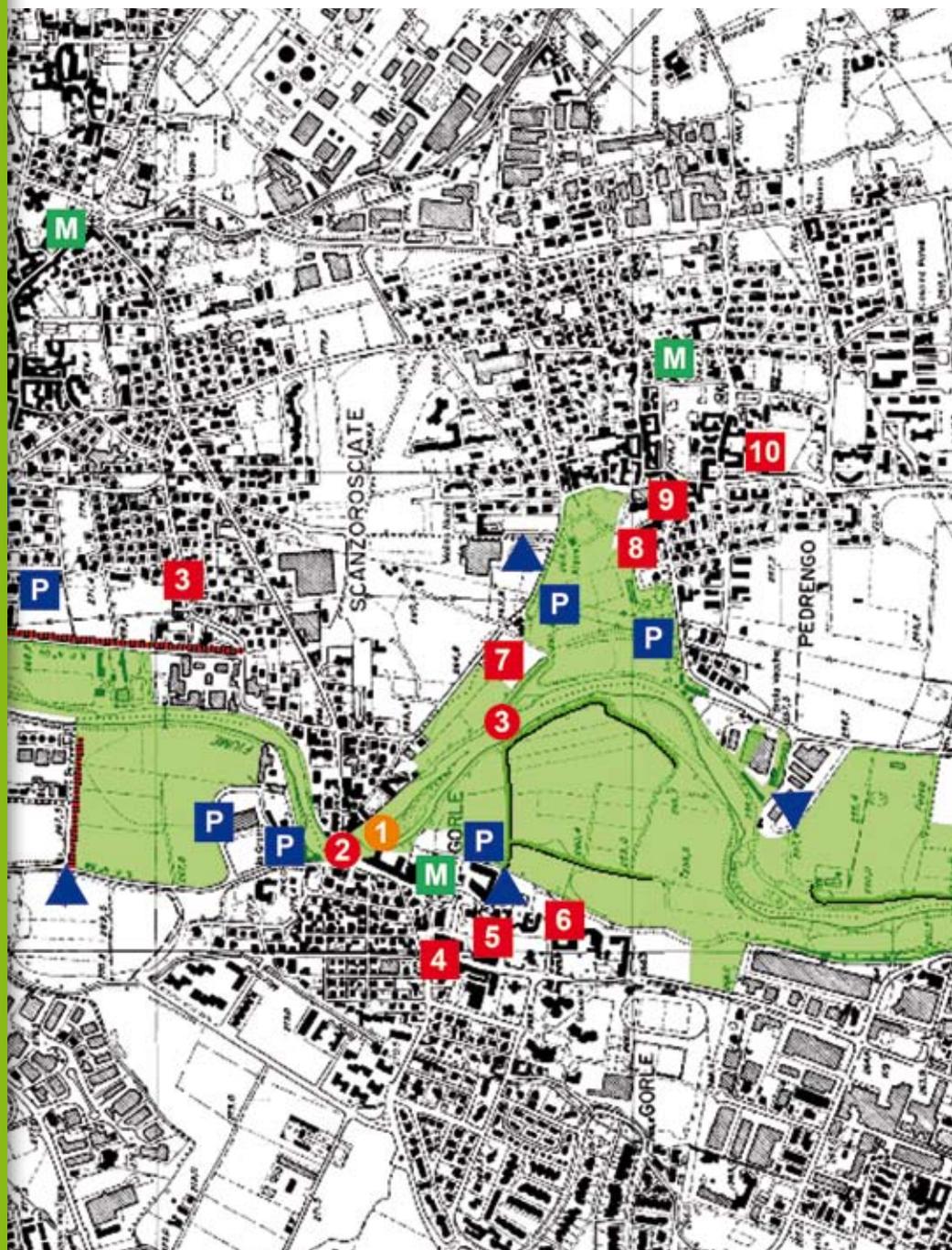
1 Presa Roggia Borgogna

1 Villa Carrara - Municipio di Villa di Serio

2 Santella dei Monti

3 Chiesetta dei monti della peste

Carta del parco da Seriate a Gorle

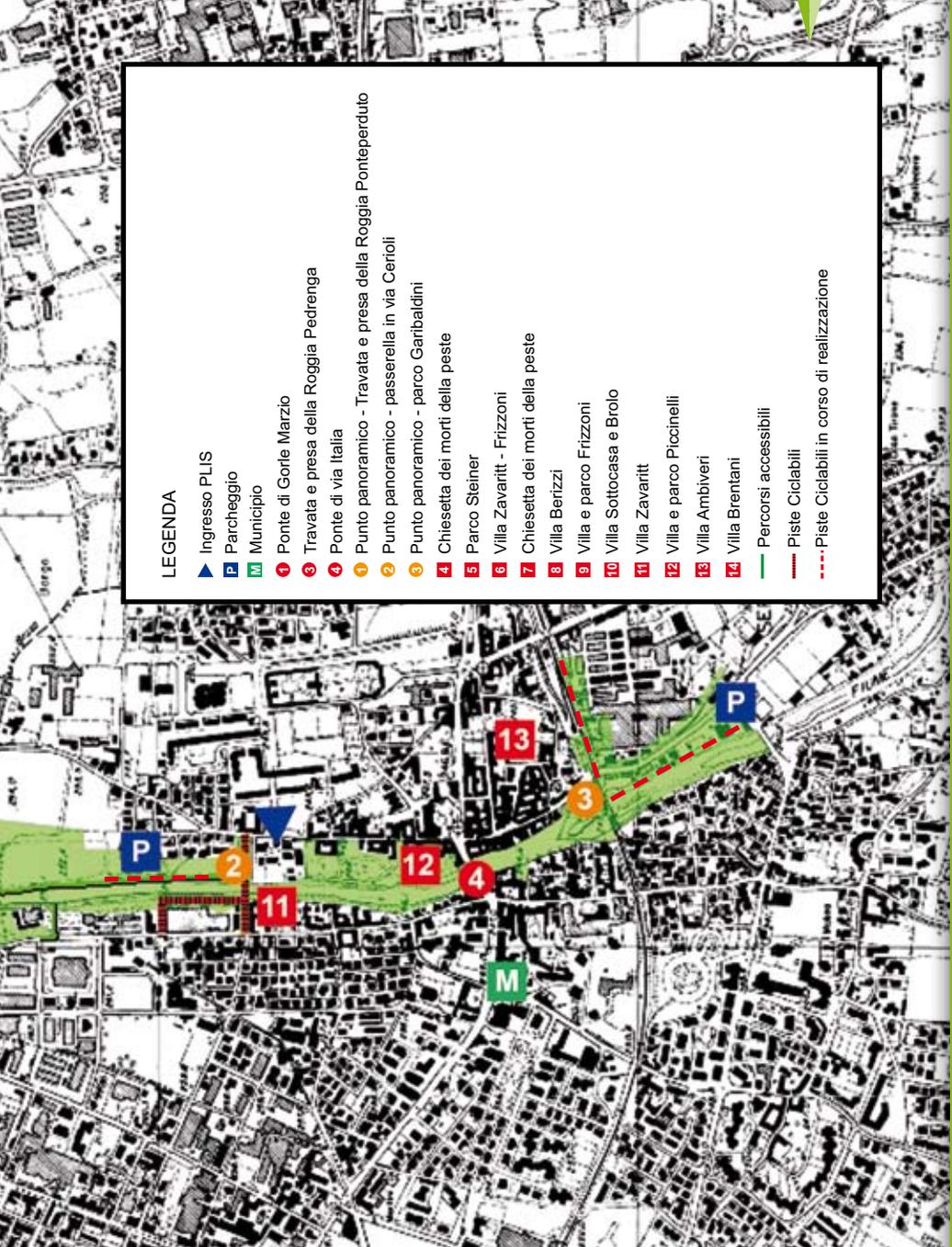


N



LEGENDA

- ▲ Ingresso PLIS
- P Parcoheggio
- M Municipio
- 1 Ponte di Gorle Marzio
- 3 Travata e presa della Roggia Pedrenga
- 4 Ponte di via Italia
- 1 Punto panoramico - Travata e presa della Roggia Pontepeduto
- 2 Punto panoramico - passerella in via Cerioli
- 3 Punto panoramico - parco Garibaldini
- 4 Chiesetta dei morti della peste
- 5 Parco Steiner
- 6 Villa Zavaritt - Frizzoni
- 7 Chiesetta dei morti della peste
- 8 Villa Berizzi
- 9 Villa e parco Frizzoni
- 10 Villa Sottocasa e Brolo
- 11 Villa Zavaritt
- 12 Villa e parco Piccinelli
- 13 Villa Ambiveri
- 14 Villa Brentani
- Percorsi accessibili
- Piste Ciclabili
- - - - - Piste Ciclabili in corso di realizzazione



La geologia del fiume

All'altezza di Villa di Serio e di Alzano, il fiume esce definitivamente dalla valle Seriana, dove nasce. A partire dall'epoca delle glaciazioni quaternarie, il Serio cominciò a depositare i materiali che nel corso dei millenni si sono sedimentati all'imbocco della valle e che hanno formato la pianura bergamasca, fino all'altezza di Romano di Lombardia.

Nel corso di questa storia millenaria, il fiume e i ghiacciai preistorici approfondirono progressivamente l'alveo; il Serio abbandonò le più antiche superfici alluvionali, oggi riconoscibili dalle diverse quote e da scarpate, come quella fra Gorle e Ranica, per crearsi un proprio percorso rimesso via via in discussione dalle grandi piene, fino a quello attuale. La valle fluviale, dalla montagna fino a Scanzorosciate, è delimitata dalle pendici dei rilievi collinari, il cui substrato roccioso è costituito da stratificazioni di materiali che risalgono all'età cretacea, noti come *Sass de la luna*. Si tratta di una pietra facilmente attaccabile dagli agenti climatici che tendono ad alterarne gli strati superficiali.

Nel corso dei millenni, allo sbocco della valle, come di quelle minori laterali, che si immettono lungo l'asse della valle Seriana, i depositi fluvioglaciali hanno ac-

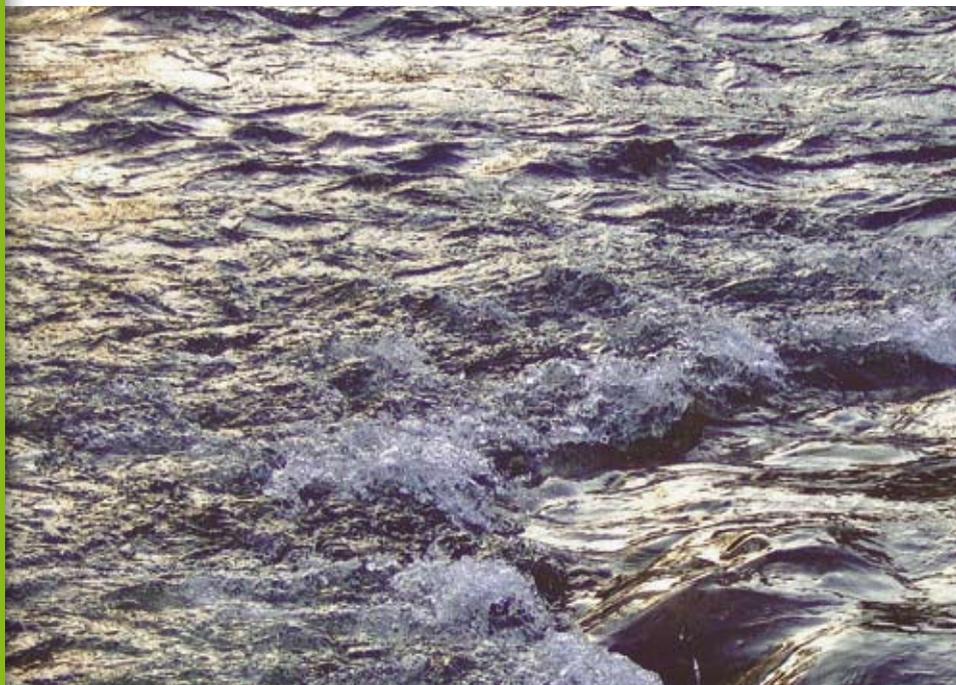




cumulato ciottoli, ghiaie e sabbie soprattutto di natura calcarea e arenacea che da sempre hanno fornito materiali da costruzione alle comunità insediate lungo le sponde. Questi sedimenti erano abbondanti già nella bassa valle e fino all'alto terrazzo che ha costretto il fiume a compiere una suggestiva ansa fra Gorle e Pedrengo. Qui l'ampia piana alluvionale ciottolosa si restringe per l'ultima volta, fra pareti ripide, con aggrottamenti e rientranze, prima di allargarsi definitivamente, a sud, in pianura.

In tutta l'area del parco, i livelli superficiali dei terreni di origine glaciale e alluvionale sono stati asportati quasi completamente, rimaneggiati o sostituiti in seguito alle attività antropiche, ragione per cui è importante che quanto rimane dell'originario assetto geologico dell'alveo e delle sue sponde venga tutelato.

La morfologia e l'idrografia

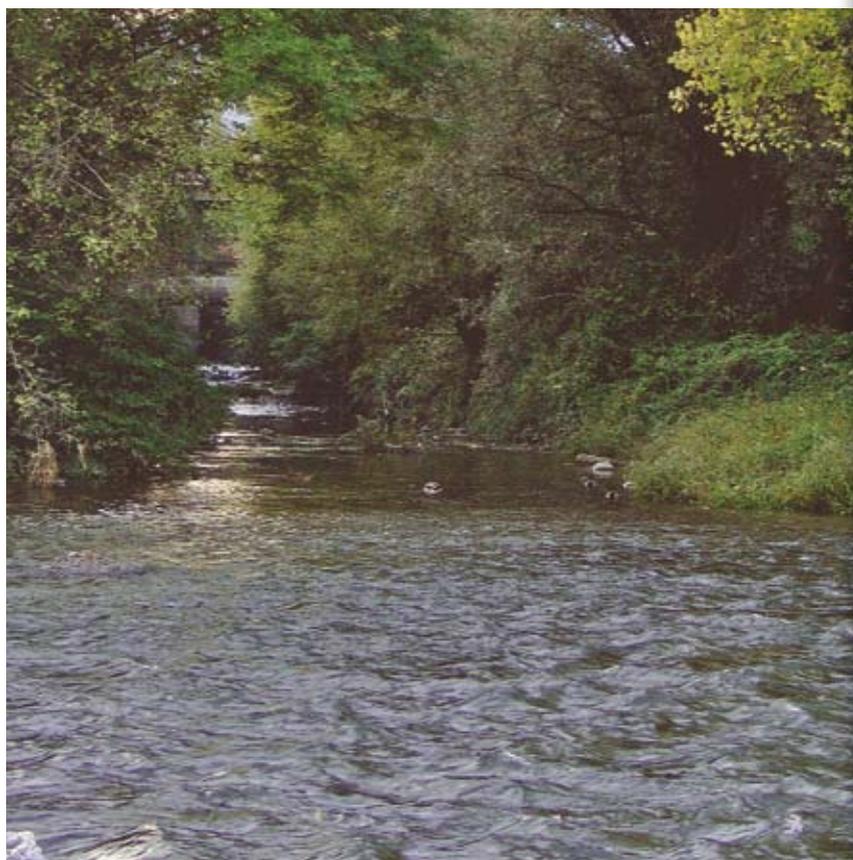


In passato, all'altezza di Villa di Serio l'alveo fluviale si allargava in una piana alta e ciottolosa, con il fiume che si divideva in numerosi rami effimeri, potendosi spostare liberamente fino a lambire il piede dei terrazzi fluvioglaciali di Alzano, dove la Nesa si immette nel fiume, e di Villa di Serio che allora si affacciavano direttamente sul fiume. Si era così creata una situazione che richiamava e anticipava l'alveo ghiaioso e asciutto che caratterizza il Serio per buona parte del suo percorso in pianura.

L'ansa di Gorle rappresenta certamente uno degli elementi più interessanti dal punto di vista morfologico dell'intero tratto all'interno del parco, soprattutto per la relativa integrità della bassa piana alluvionale - chiusa a occidente dall'alta scarpata morfologica con la roggia e a oriente del fiume - e per le caratteristiche dell'alveo, interessato sia da opere antropiche volte all'uso e alla regimazione delle acque, sia da ripe spondali in ceppo e da barre ciottolose.

Le reti ecologiche

Fino agli anni ottanta del secolo scorso, la tutela della natura si basava sulla creazione di parchi. Ogni area protetta risultava però isolata dalle altre e circondata da territori magari fortemente degradati. In tal modo, ogni forma di vita, vegetale e animale, all'interno di simili isole correva un elevato rischio di estinzione perché non poteva arricchirsi con specie di altri contesti ambientali. Nel corso degli ultimi anni, invece, si è affermata una concezione nuova, ossia l'idea che ogni area protetta debba essere collegata alle altre attraverso una rete fitta di corridoi ecologici, a elevato grado di naturalità, che consentono l'interazione fra tutte le forme di vita, rafforzandole e arricchendone la biodiversità. I corridoi ecologici possono essere formati da siepi, fasce boscate, filari di alberi, corsi d'acque minori, naturali o artificiali (rogge), fiumi di maggiori dimensioni.



La vegetazione



Silene bianca (Silene elba)

Dal punto di vista fitogeografico, l'area del Parco rientra nel distretto insubrico-euganeo (i latini chiamavano la Lombardia: Insubria) che dal Lago Maggiore raggiunge i Colli Euganei, caratterizzato da temperature miti che permettono l'insediamento di una vegetazione medioeuropea, costituita originariamente da boschi di latifoglie. Nella parte settentrionale del parco, all'altezza di Alzano e Villa di Serio, nelle aree pianeggianti prossime al fiume prevalgono i salici e i pioppi che, grazie ai loro rami flessibili, resistono bene alle piene e sono capaci di radicarsi con facilità se strappati dalla corrente. Salici e pioppi hanno formato biocenosi [biocenosi = comunità (cenosi) di esseri viventi] dalle quali è derivato il toponimo bergamasco salécc, che ritroviamo a Nembro (saletti) o presso la foce della Nesa, fra Alzano, Ranica e Villa di Serio.

Fra Gorle e Seriate il fiume scorre incassato, determinando condizioni di maggiore freschezza e umidità che hanno favorito l'insediamento di una vegetazione mesofita [che richiede temperature medie]. Qui prende, quindi, il sopravvento



il frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) talvolta associato alla robinia, con una ricca presenza di specie arbustive: biancospino (*Crataegus monogyna*), sanguinella (*Cornus sanguinea*), fusaggine (*Euonymus europaeus*), pervinca (*Vinca minor*). Di particolare valore naturalistico è la *Cardamine pentaphyllos*, una specie tipica delle faggete che raramente scende sotto i 400 m. di altitudine.

Sempre fra il ponte di Gorle e Seriate, le ripide scarpate che in alcuni tratti chiudono l'alveo fluviale sono costituiti da Ceppo: rocce sedimentarie formate da ciottoli cementati dove crescono bene raggruppamenti di frassino minore (*Fraxinus ornus*) e bagolaro (*Celtis australis*), accompagnati da biancospino, pungitopo (*Ruscus aculeatus*), ligustro (*Ligustrum vulgare*).

Da Pedrengo a Seriate, la sponda sinistra del Serio è delimitata da un manufatto che si sviluppa per circa 600 metri: una scarpatella artificiale ricoperta da una fitta vegetazione com-

posta da bagolari, ailanti (*Ailanthus altissima*) e

orniello (*Fraxinus ornus*). Allontanandosi dal fiume questo consorzio vegetale si arricchisce con robinie, frassini maggiori, ornielli, aceri campestri (*Acer campestre*) e olmi (*Ulmus minor*). Compaiono anche il biancospino, il sanguinello, la fusaggine e il sambuco nero (*Sambucus nigra*).

Ai margini del greto, soprattutto a Villa di Serio, si distendono praterie non destinate a coltura e talvolta soggette al pascolo di greggi che arricchiscono il suolo con sostanze





Balsamina di Balfour (Impatiens balfouri)

organiche, dove allignano robinia, ailanto, cespugli di rosa selvatica e multiflora (*Rosa canina* e multiflora). Raramente ci si imbatte in colture arative o in prati stabili; succede nei campi bassi di Gorle, dove in seguito all'azione dell'uomo sono comparse diverse specie erbacee: il fiordaliso, la coda di volpe, l'avena matta, lo specchio di Venere, la camomilla, il papavero rosolaccio, lo stoppine, la violetta dei campi, la veccia. La ricchezza floristica di questi prati è importante per il contributo che fornisce all'ecomosaico locale. La diversità biologica dell'ambiente favorisce la diffusione degli insetti, a partire dalle api, fondamentali ai fini dell'impollinazione; insetti che diventano più rari dove i trattamenti chimici prendono il sopravvento.

L'area del Parco è attraversata da un reticolo fluviale minore (Nesa, Gavarnia, Capla, Gardellone) e dal corso di alcune rogge (Morena, Ponte Perduto, Borgogna, Guindana, Vescovada, Pedrenga, Brusa). Lungo questi corsi naturali e artificiali si allungano preziose cortine arboree che costituiscono corridoi



verdi essenziali per la microfauna e la diffusione delle specie vegetali. Le particolari condizioni di umidità e di freschezza di questi luoghi, determinate dallo scorrere dell'acqua, favoriscono l'insediamento di specie tipiche dei boschi (nemorali). A Gorle, lungo il tratto della roggia Ponte Perduto ecco, così, apparire il frassino maggiore.

In territorio di Villa di Serio, al confine con Nembro, il parco include anche un'area collinare affinché l'ecosistema fluviale e collinare stesso possano integrarsi, anche se interrotti da un asse viario che separa e frammenta, come troppo spesso accade, gli ambiti naturali. Venuta meno la mano dell'uomo, il bosco collinare tende spesso a degradarsi perché quando non si asporta lo strame, si abbassa l'acidità del suolo, favorendo l'ingresso della robinia: pianta altamente aggressiva che trasforma i precedenti castagneti in castano-robinieti, cui si accompagna la presenza immancabile del sambuco. Anche la copertura erbacea e arbustiva si impoverisce con grave perdita di biodiversità che incide negativamente sulla fauna. Un simile processo di degrado è evidente su ampie superfici del Monte del Costone e nella zona Posserra (Fontani), nel comune di Villa di Serio.



La fauna



Trota iridea

L'elevato grado di antropizzazione della valle Seriana, all'altezza del suo sbocco nella pianura, ha frantumato le aree naturali in poche superfici, spesso non interconnesse fra loro. Questa parcellizzazione è la causa della forte perdita di biodiversità anche per quanto riguarda la fauna. Il numero ridotto delle specie ancora presenti e delle rispettive popolazioni è un indicatore biologico importante e rivela, appunto, il degrado ambientale accentuato dall'inquinamento fluviale che influisce negativamente sulle specie più delicate.

Al contrario, trovano qui un habitat a loro congeniale proprio le specie tipiche del degrado dell'alta pianura bergamasca, come la cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) e il surmolotto (*Rattus norvegicus*) in cui ci si imbatte frequentemente in prossimità del Serio.

Il Parco del Serio Nord costituisce anche un essenziale corridoio ecologico lungo il Serio. Le sue aree verdi a ridosso del fiume, recuperate ultimamente dopo anni di abbandono, anche se limitate in estensione svolgono una funzione essenziale come stepping stones. Fungono, cioè, da punti di arrivo e di partenza per gli organismi viventi che trovano ospitalità nel loro passaggio da un ecosistema a un altro. Inoltre, esse migliorano la qualità della vita e aiutano a recuperare l'identità dei luoghi. Il fiume è la via attraverso la quale la scarsa fauna può spostarsi

da un ambiente all'altro.

L'avifauna più diffusa nell'area del parco e nei dintorni è costituita dal gabbiano comune e dalla garzetta (*Egretta egretta*). Fra gli uccelli che nidificano nei parchi e nei contesti urbani troviamo: il corvo (*Corvus frugilegus*), il germano reale (*Anas platyrinchos*), la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), il rondone (*Apus apus*), il merlo (*Turdus merula*), il balestruccio (*Delichon urbica*), la capinera (*Sylvia atricapilla*), la cinciallegra (*Parus major*), il fringuello (*Fringilla coelebs*), il verzellino (*Serinus serinus*), il verdone (*Carduelis chloris*), la passera d'Italia (*Passer domesticus Italiae*), lo storno (*Sturnus vulgaris*), la tortora dal collare orientale (*Streptopelia deacocto*), il codirosso (*Phoenicurus phoenicurus*), l'usignolo (*Luscinia megarhynca*). Recentemente l'area urbana di Seriate è stata colonizzata da una specie originaria delle zone montuose: la rondine montana (*Ptinoprogne rupestris*), che ha affiancato la specie più diffusa che nidifica sotto i tetti e i gli androni (*Hirundo rustica*). L'unico rapace notturno è la civetta (*Athene noctua*). L'avifauna nidificante presente stabilmente nell'area del parco è scarsa e la maggior parte è costituita da uccelli di passo. Nelle siepi, fra la vegetazione più bassa, fra cespuglietti e roveti nidificano e trovano il loro nutrimento l'averla piccola (*Lanius collurio*) che predilige i vigneti, la sterpazzola (*Sylvia communis*),



Melanargia galathea

il cardellino (*Carduelis carduelis*).

Pochi sono gli anfibi e i rettili della zona, fra i quali compaiono il rospo smeraldino, il biscione nero, e la rana verde in prossimità di qualche laghetto pubblico o di corpi d'acqua temporanei, che si formano nei periodi piovosi, nei quali è facile la riproduzione. Negli anfratti dei muri soleggiati ci si imbatte nella lucertola muraiola e nel ramarro. Spesso il feltro erboso ospita un piccolo sauro, erroneamente creduto un serpente: l'orbettino che nell'erba cattura gli insetti di cui si nutre. Un piccolo serpente dai costumi acquatici è invece la natrice dal collare o tassellata, assai diffusa.

Fra i mammiferi compare il riccio europeo occidentale, il quale soffre a causa delle strade che, spezzando l'ecosistema, lo costringono ad attraversamenti prevalentemente notturni, spesso fatali. Proprio il riccio richiama la necessità di introdurre frequenti ecodotti, sotto il manto stradale, per agevolare il passaggio della microfauna da un'area all'altra. Il coniglio è il mammifero più diffuso; scava la sua tana nelle scarpate del fiume e si moltiplica velocemente perché l'unico predatore in grado di contrastarlo è la volpe. Un insettivoro meno comune è il toporagno, mentre dove gli elementi di naturalità diventano più forti compare la donnola, attratta dalla presenza di piccoli roditori di cui si ciba.

I campi e i prati stabili sono l'habitat della talpa, ma vi nidificano anche l'allodola (*Alauda arvensis*), che qui canta "come sospesa nel cielo"; la cutrettola (*Motacilla flava*), la ballerina gialla e quella bianca (*Motacilla cinerea* e *alba*).



Rana Montana



Cigno Reale

Il Serio è tornato a essere popolato da anatre e dall'airone cinerino, mentre la comunità ittica è dominata dal vairone che rappresenta circa il 43% dell'intera ittiofauna, un altro terzo della quale è costituito da sanguinerole. La trota fario entra per un 15% nella composizione della comunità ittica, la cui quota rimanente include il barbo comune e l'ibrido.

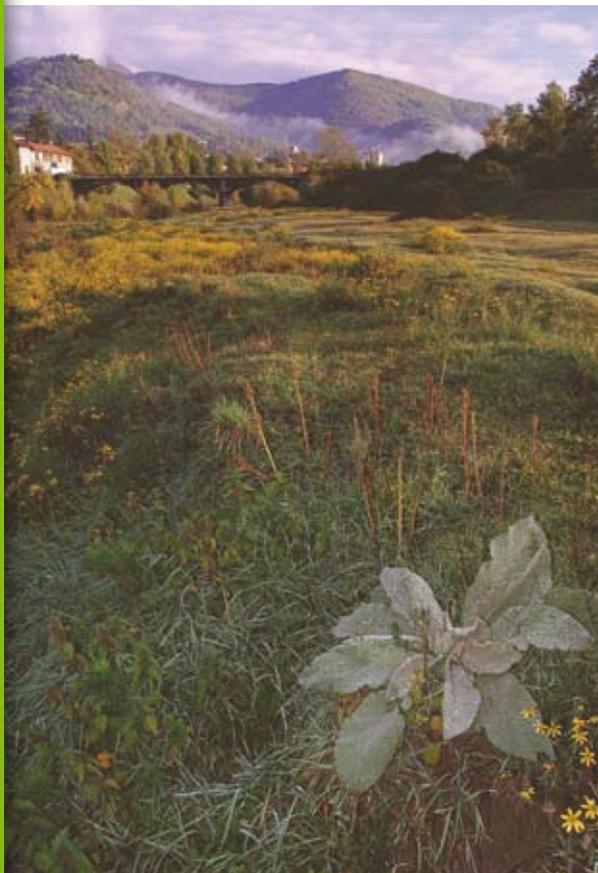
Nel bosco che al confine fra Nembro e Villa di Serio copre la superficie collinare inserita nel parco, la fauna diventa più ricca, a causa dell'habitat naturale dell'ultimo sistema collinare lungo la sponda sinistra del fiume. Nello strato erbaceo, vicino al suolo nidifica lo scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), fra le radici o nell'edera e i tronchi abbattuti. L'usignolo (*Luscinia luscinia*) e il pettirosso (*Erithacus rubecula*) pongono il nido fra gli arbusti. Qui compare il fagiano (*Phasianus colchicus*), reintrodotta a scopo venatorio. Civette, upupe, piccioni, cince, codirossi, martore, faine, scoiattoli, pipistrelli utilizzano le cavità dei tronchi abbandonate dai picchi (*Sitta europea*). Sugli alberi più alti nidifica il colombaccio, mentre è importante la presenza del cuculo perché è l'unico uccello che si nutre delle larve irritanti della processionaria della quercia. Fra i mammiferi troviamo anche il ghio, la talpa, la lepre, il tasso, la volpe e le nittore. Lungo le rive del Serio ci si imbatte nel martin pescatore (*Alcedo atthis*), nel piro piro piccolo (*Tringa hypoleucos*) e nel merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*).

L'uomo e il fiume

Nel corso dei secoli ogni comunità locale ha trasformato il proprio spazio naturale originario, imprimendovi i suoi segni. Dall'intreccio fra i caratteri dell'ambiente e quelli antropici introdotti dall'uomo, sono scaturiti gli innumerevoli paesaggi che caratterizzano le regioni del mondo. Questo processo di costruzione, talvolta anche di distruzione, è incessante: ogni generazione riceve in eredità, da quelle precedenti, un peculiare assetto territoriale che, a sua volta, lascia alle generazioni successive, dopo averlo modificato secondo le proprie esigenze.

Fino agli albori dell'età moderna, la montagna, la collina e la pianura bergamasche furono sedi di attività economiche, di coltivazioni agrarie e allevamenti differenti. Dalla montagna scendevano i minerali, il legname, i prodotti dell'allevamento

bovino e ovino (carne, lana, pelli, prodotti lattiero-caseari); la pianura riforniva il resto della popolazione di cereali. Le colline, all'imbocco della valle Seriana davano vino e castagne: queste ultime scambiate al mercato con il granoturco. Grande diffusione avevano i castagni, preziosi per il loro legno duro utilizzato dai falegnami e per ricavarne i pali di sostegno per le viti. Gli ultimi rilievi collinari, che ormai si sciolgono nel piano, in primavera fiorivano con i loro alberi da frutta e lungo il fondovalle comparivano i gelsi, insieme ai primi campi coltivati a mais e frumento. La densità abitativa ancora modesta lasciava spazi liberi, fra il fiume e i piedi dei colli, che potevano essere destinati ai seminativi.



Qui si praticava anche l'allevamento del bestiame, ma si trattava di pochi capi perchè mancavano le vaste superfici da riservare al foraggio per le vacche da latte. Sul greto del fiume si portavano gli ovini; animali parchi, che si accontentano di pascoli magri. I bovini, più esigenti, venivano alimentati con il foraggio ottenuto dallo sfalcio dei prati e dalle foraggere inserite fra un raccolto principale e l'altro. Nelle stalle si impiegava anche il fogliame raccolto nel sottobosco, utilizzato per la lettiera dei bovini e recuperato poi come stallatico per la concimazione dei campi.

Il letto del Serio era meta di scariolanti che vi raccoglievano i ciottoli levigati e dalla forma piatta, arrotondata, poi impiegati nella costruzione dei caratteristici muri esterni delle case. Il greto del fiume diventava una sorta di cava per l'estrazione della ghiaia e della sabbia, ricavate dopo la vagliatura per ottenere la granulometria voluta e trasportate con i carretti.

I fiumi, a loro volta, alimentavano corsi d'acqua artificiali. Dal Serio si staccavano diverse rogge che attraversavano i Comuni oggi inseriti entro i confini del Parco sovracomunale. Alla costruzione di queste seriole si cominciò a porre mano sin dal Medio Evo, allo scopo di irrigare i campi e di realizzare, lungo le loro sponde, mulini, torcitoi per la seta, magli, mangani per la follatura della lana. Apposite bocche di presa regolavano l'afflusso di acqua dal fiume alla roggia, mediante complessi sistemi di paratoie.

Il corso delle rogge diventò, un luogo vivo, capace di calamitare persone e attività produttive. Vi si recavano le donne per il bucato, i ragazzi che portavano le bestie all'abbeverata, le operaie e gli operai addetti ai mulini.



Percorsi ciclopedonali

La mobilità protetta si realizza mediante appositi percorsi riservati ai pedoni e alle biciclette. Dedicare particolare attenzione non solo al traffico forte, ossia quello automobilistico, ma anche a chi si muove a piedi e in bici - soprattutto se bambini, anziani, disabili - è un segno di civiltà. In Italia, purtroppo una simile attenzione si è affermata in ritardo, rispetto ad altri paesi europei, e oggi l'elevata densità abitativa e gli insediamenti di ogni tipo rendono particolarmente difficile ricavare spazi appositi da destinare a questo tipo di mobilità.

La bicicletta non occupa spazio, non usura il territorio, non inquina. Costa poco, si ripara facilmente. Chi va in bici trova sempre il parcheggio, si mantiene in esercizio, incontra gli altri, osserva molto di più e, in città, arriva prima dell'automobile.

Oggi una pista ciclo-pedonale, che attraversa parte del Parco, consente di risalire la valle Seriana fino a Cene e sarà presto inserita in una rete ancora più estesa di percorsi protetti, a nord e a sud.



Andar per ville

A **Seriato**, il ponte sul fiume risale all'XI secolo e permise sin da allora lo sviluppo del paese su entrambe le sponde. Durante la dominazione veneziana, furono costruite diverse ville signorili che contribuiscono a disegnare il volto della città. Sulla sponda destra sorsero le ville Caprotti, Medolago, Zavaritt e Guerinoni, in stile neoclassico, che ospita la biblioteca. Sulla sponda opposta furono costruite le ville Piccinelli e Vertova-Ambiveri, di origine quattrocentesca. Fra gli edifici rurali spicca il castello della Molina, una cascina fortificata realizzata con muri in borlanti: i sassi lisci e piatti prelevati dall'alveo del Serio e disposti a spina di pesce. In pietra fu edificata la torre di via Tasca, l'antica strada principale del paese. A caratterizzare la frazione di Comonte è il castello dei Rivola, con una massiccia torre in pietra arenaria.



Seriato - Villa Piccinelli

Risalendo il fiume verso nord, a **Pedrengo**, ci si imbatte nella villa Sottocasa: uno fra i più prestigiosi palazzi settecenteschi bergamaschi, dalla caratteristica pianta a "U", con una facciata maestosa, racchiusa fra due ali avanzate, scandita da lesene e arricchita da un portico a doppie colonne. Diversi edifici conservano gli originari caratteri rurali: sono i cosiddetti stall. Nella frazione Palazzo sorge, invece, una dimora signorile medievale, con quattro torricelle circolari in corrispondenza dei punti cardinali. La villa Belotti conserva una torre delle passere e una pertinenza colonica, chiamata Castel, di probabile epoca romana. Palazzo Frizzoni, invece, presenta una tipica facciata neoclassica con quattro colonne sormontate da un timpano.



Pedrengo - Villa Sottocasa

Gorle, antico centro romano, sorse lungo la strada che univa Bergamo alla valle Cavallina. In epoca medievale fu dotata di strutture fortificate e di un castello a presidio del ponte. La torre dei Grumelli, che dominava l'accesso al paese, la torre del palazzo Zavaritt, la torre Vescovile, quelle del Borghetto e della Grotta - quest'ultima trasformata in colombaia - sono resti importanti degli apprestamenti difensivi, innalzati in punti strategici. Nel parco della villa Frizzoni- Steiner si scorge una torre trecentesca che risale al Seicento, mentre villa Zavaritt ha un'origine ancora più remota: ospitava i frati Umiliati che vi lavoravano la lana. Divenne proprietà ecclesiale nel 1571 quando san Carlo abolì l'Ordine degli Umiliati e trasformata in dimora per la villeggiatura dei vescovi.



Gorle - Villa Zavaritt

Risalgono al periodo della dominazione veneziana, fra il XVII e la metà del XVIII secolo, le ville Piccinelli, Brentani, Marchesi e Cominetti di Scanzorosciate. Altre dimore signorile sorgono nella campagna circostante, un tempo connesse con lo sfruttamento agricolo delle terre; sono le ville Maciadri, Savoldi, al Donecco, ai Cerri, e la villa Colleoni a Rosciate. L'economia del paese era incentrata sullo sfruttamento dei vigneti collinari, mentre la parte pianeggiante sottostante veniva coltivata a cereali. Lungo la roggia Borgogna che li irrigava, sui confini e lungo i sentieri erano piantati i filari dei gelsi di cui la foglia si impiegava per l'allevamento dei bachi.



Scanzorosciate - Villa Brentani

Villa di Serio veniva raggiunta da una strada che costeggiava la sponda sinistra del fiume, percorsa dai pellegrini diretti al santuario della Madonna dei Campi, oggi chiamato del Buon Consiglio, il cui nucleo più antico risale al Medio Evo. Al suo interno, si trova il sacello di Santa Maria, conosciuto come Cappella della Passione, cui nel XV secolo fu aggiunto l'oratorio di santa Maria in Campis e, nel 1904, il nuovo santuario in stile neogotico. Il centro storico conserva l'originario impianto urbanistico medievale, con tracce di torri e vie strette sulle quali si affacciano edifici cui si accede attraverso androni che si aprono su cortili interni. Ai secoli XVI e XVII risalgono alcune dimore signorili, fra le quali le Caselle, in collina, palazzo Corna Morosini e il notevole complesso della villa Carrara, oggi sede del Comune, con gli annessi edifici mezzadrili.



Villa di Serio - Villa Carrara

“Rischiamo di smarrire l’amore per la nostra terra, per le nostre radici, le tradizioni, il rispetto dei propri vecchi. Se vogliamo costruire bene il territorio, difenderlo e valorizzarlo, dobbiamo recuperare e acquisire tutta la bellezza che la natura offre e rispettare le culture del passato che la modernità distrugge. Siamo cascati nella trappola.

Basterebbe ricordare alle nostre coscienze addormentate i grandi temi della vita.

Le parole modernità e progresso sono due trappole, come lo è la parola crescita. Questa idea di una crescita senza limiti ha divorato il territorio e deturpato il paesaggio. Nessuno nega il progresso tecnico e scientifico, ma chiediamoci se è accompagnato da un uguale progresso etico e morale.

Oggi, dopo tanto peccato, abbiamo cominciato a capire che la crescita può e deve essere sostenibile. Così ricominciamo a recuperare i buchi neri.”

Renzo Piano (architetto)

“É l’uomo che appartiene alla Terra, non la Terra all’uomo.”

“Buona notte, Montagne.

Voi dovete proteggerci questa notte.

Noi siamo stranieri ma siamo brava gente.

Non vogliamo fare del male a nessuno.

Buona notte, signor Pino. Ci siamo accampati sotto di te.

Tu devi proteggerci, questa notte.

Buona notte, signor Gufo. Mi sa tanto che ci siamo accampati a casa tua.

Siamo brava gente, non cerchiamo guai, è solo che siamo in viaggio.

Buona notte, Capo serpente a sonagli. Buona notte a tutti.

Buona notte, popolo delle Erbe: abbiamo steso i nostri giacigli sopra di voi.

Buona notte Terra, siamo sdraiati proprio sulla tua faccia.

Devi prenderti cura di noi”

Racconto indiano



Ringraziamo i partecipanti al primo concorso fotografico indetto dal Plis nel 2007 per il materiale con il quale è stata illustrata questa pubblicazione